

Numero 144 marzo 2009

LAVORI IN CORSO

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

APPUNTAMENTI

- **Come si costruisce un GAS a Milano?** - Milano - 1 aprile

Per i dettagli clicca [qui](#)

SOMMARIO

Post-fascisti alla corte di Berlusconi di *Dino Greco*

Nell'a-fascismo degli epigoni di Giorgio Almirante non c'è mai stata una pura e semplice intenzione revisionistica. L'obiettivo vero è la messa in discussione della Costituzione repubblicana.

Perché mi sono iscritto al Partito della Rifondazione Comunista di *José Luiz Del Roio*

Ho conosciuto il dolore, il coraggio e la ribellione di Haide Giuliani. So che i suoi passi sono molto meditati. Se ha deciso di fare un gesto così serio come chiedere la tessera di Rifondazione deve avere ragione, e così l'ho seguita.

Il labirinto della crisi (2) di *Giancarlo Saccoman*

Il futuro che ci attende. Il crollo del neoliberalismo e il ritorno allo stato. I nuovi scenari che si aprono. Chi sarà la prossima potenza egemone? Le conseguenze sociali.

Europa in Movimento - *Vittorio Agnoletto*

Libertà e sicurezza sulla rete

LatinoAmerica - *Antonio Lupo*

Fare la pace con l'acqua

Iniziative - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*

339/22.37.866 - 02/87.393.781 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

POST-FASCISTI ALLA CORTE DI BERLUSCONI

di Dino Greco

(da Liberazione del 24 marzo)

La lunga marcia di Gianfranco Fini iniziò al congresso di Fiuggi, con la messa a punto di una strategia di transizione al post-fascismo. "Fascismo e antifascismo - aveva detto - sono una coppia indissolubilmente unita: insieme vivono e insieme muoiono". L'antifascismo era dunque sopravvissuto per decenni alla caduta del fascismo solo per ragioni internazionali (il mondo diviso in blocchi contrapposti) e interne (l'antagonismo fra schieramenti ideologicamente irriducibili) oggi del tutto tramontate. Dunque, concludeva Fini, "è tempo che l'antifascismo raggiunga il fascismo, perché entrambi affrontino il giudizio della storia...". E si costruisca, finalmente, una memoria condivisa.

La prima conseguenza di questa lettura era che fascismo e antifascismo diventavano - in chiave storica - opzioni equivalenti, separate da un esile diaframma fatto di casualità e condizionato da episodi iscritti nelle biografie personali. E allora, se ne deduceva, perché non riconoscere un risarcimento postumo ai caduti della Repubblica di Salò, dimenticati da una storia a senso unico, scritta (e manipolata, direbbe Pansa) dai vincitori?

C'era, in tutto questo, una plateale mistificazione, quella cui si riferiva Giovanni De Luna, a proposito del "pietoso" indugiare sui "ragazzi di Salò", come a voler confinare quella pagina in una dimensione adolescenziale da "ragazzi della Via Paal": tutti bambini irresponsabili. E come a svilire il significato di una scelta, derubricata ad aneddotta individuale. In quella generale rimozione di senso e di significati si cancellava poi il ruolo storico giocato dalla classe operaia italiana e - per converso, specularmente - quello interpretato dalle classi dominanti, da una borghesia che ad un certo punto non esitò ad abbandonare il terreno della legalità per affidarsi alla soluzione di forza, fino alla dittatura, per risolvere a suo favore un cruciale conflitto sociale: un tema che si è più volte riproposto negli anni della Repubblica, come realtà o come possibilità.

Perché questo ci rammentano i tentativi di golpe degli anni '60 e '70 e le trame nere, nonché lo stragismo di Stato sul quale non per caso non si è fatta mai piena luce. Ma nell'a-fascismo degli epigoni di Giorgio Almirante non c'è mai stata una pura e semplice intenzione revisionistica. L'obiettivo vero è stato la messa in discussione della Costituzione repubblicana, la sua identità sociale e la sua legittimazione storica e morale. Ecco perché l'antifascismo non è un prodotto circoscritto e concluso dentro ben precise coordinate storiche, quelle dell'epopea resistenziale, per cui esso avrebbe cessato ormai di dire ciò che aveva da dire in quanto semplice antitesi di un movimento sconfitto e quindi destinato ad eclissarsi con il suo antagonista: puro mito, privo di forza costituente che sopravvive come esercizio celebrativo retorico. Quello di cui merita rivendicare la fecondità è l'antifascismo come enzima permanente di un nuovo Stato e di un nuovo ordine sociale, come nervatura politica di una concezione partecipata e socialmente evoluta della democrazia.

Oggi, tutta An confluisce - senza sforzo alcuno, e si capisce - nel Pdl, retto con piglio padronale da Silvio Berlusconi. Fini, invero - e non so quanti altri con lui - segue un altro tragitto. Egli è andato "oltre" Fiuggi, tanto nel rigetto del fascismo quanto in una ostentata tensione para-costituzionale, nel tentativo di traghettare la destra italiana verso la cultura di una destra europea, certo classista e presidenzialista, ma laica, legalitaria, estranea a pulsioni golpiste. Qualche peraltro tiepida rivendicazione identitaria (la Fondazione) lascerà il tempo che trova. Essa non è null'altro che una modesta concessione che accompagna tutti i processi di scioglimento ("Parigi val bene una messa"). Molta parte di An è ampiamente reclutata - armi e bagagli - nel truppone berlusconiano. E' l'uomo di Arcore che comanda e che comanderà nel senso proprio del termine. E' lui che incarna perfettamente quel tragitto di fuoriuscita dalla democrazia costituzionale di cui ha più volte rivendicato la paternità.

Del resto, gli elementi costitutivi della cultura fascista, della sua architettura politica e statuale non possono essere riconosciuti soltanto quando si presentano nelle manifestazioni esteriori, nei simboli apologetici che ci rimanda l'iconografia del ventennio (fasci littori, fez, orbace, camicia nera, teschi, manganelli e così via). Bisogna sforzarsi di guardare oltre, più in profondità, e coglierne l'intima realtà nel razzismo, nell'esaltazione della disuguaglianza come elemento naturale, che impone a ognuno e a ogni classe di stare al proprio posto dentro uno stato corporativizzato ove è espunta ogni dialettica sociale, ove il conflitto non è un elemento di progresso, ma una malattia da estirpare e a cui fa da contrappunto la retorica militaresca e la sua sublimazione in un qualsivoglia, onnipresente nemico esterno. Il "cesarismo", la mistica del capo che sostituisce alla democrazia il

rapporto diretto con le masse, il plebiscitarismo, che educa alla delega, alla deresponsabilizzazione personale, alla spoliticizzazione, al conformismo che formano sudditi, non cittadini. Una democrazia "invertibrata", come nota Eugenio Scalfari. Ed un popolo che dismette la propria sovranità per regredire a "plebe".

Non suggerisce niente tutto questo? In fondo, la vera riforma costituzionale (della costituzione "bolscevica") che con metodo si va progressivamente attuando, non prevede forse l'esautoramento del parlamento, l'abolizione della divisione dei poteri da dissolvere nella primazia dell'esecutivo, il superamento dell'universalismo dei diritti, travolto dal federalismo devolutivo di impronta leghista? E ancora: l'attacco frontale al sindacato, alla libertà e al pluralismo dell'informazione, alla scuola pubblica, impoverita e restituita a un passato che selezionava l'accesso all'istruzione su basi censitarie, non rappresentano forse i tratti inequivocabili di un progetto che ha ripudiato i fondamentali principi della rivoluzione democratica e antifascista?

E allora, di cosa dovrebbero lamentarsi mai gli epigoni di Giorgio Almirante? E' del tutto superfluo evocare l'ostentata gratitudine di Licio Gelli che di Berlusconi ricorda essere stato ispiratore e mentore, forse millantando merito eccessivo. Soprattutto rispetto al ruolo ben altrimenti determinante che fu di Craxi e di Dell'Utri (ciascuno per le "sfere" di propria competenza). Quando Assunta Almirante con sicuro istinto politico, indica in Berlusconi - e non in Fini - il vero capo della destra italiana, entra in perfetta risonanza con ciò che pensa una buona parte dei suoi colonnelli, ieri confinati in una storica opposizione anticostituzionale, ma oggi cooptati e integrati nell'ingranaggio corruttivo del potere berlusconiano.

Berlusconi dà oggi forza legale a ciò che è già nella realtà: non solo come capo indiscusso, ma come proprietario del nuovo Pdl, né più né meno di come lo è stato di Forza Italia, coerentemente con l'inossidabile concezione del potere che ha interpretato in questi quindici anni. Sarà il "caudillo" a selezionare la sua corte, a promuovere e a bocciare, secondo gusto e capriccio, al di là di qualche bardatura formale, e in base alle regole intrinsecamente autoritarie e inappellabili del comando di impresa.

[Ritorna al Sommario](#)

PERCHÉ MI SONO ISCRITTO AL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

di José Luiz Del Roio

Una volta, in una sezione, mi hanno chiesto come una persona giunga a iscriversi a un partito comunista. Diedi una risposta classica dei tempi andati. Perché segue i cammini del cervello, del cuore e dello stomaco. Mi sembra chiaro, no? Con il cervello analizza i processi che la circondano, sente che l'impalcatura economica costruita consuma la vita, nel suo senso più ampio, e attraverso la teoria e la conoscenza cerca di trovare un sistema più giusto. Quando le ingiustizie che ti circondano non sono più sopportabili, quando l'indignazione giunge al suo culmine, quando la pietà, nel suo più alto significato, ti coinvolge, il suo cuore è pronto a trovare uomini e donne che possano avere i suoi stessi sentimenti.

Se mancano i mezzi base di sussistenza, la salute, l'educazione e anche il cibo e l'acqua - mentre una minima parte della società è avvolta nel lusso estremo - la giusta ribellione coinvolge la persona. Se essa capisce che la sua posizione non la conduce a nulla se combatte da sola, cercherà un collettivo nel quale trovare solidarietà e risolvere i suoi problemi grazie ad una lotta collettiva. È per questo che serve un partito rivoluzionario.

Sempre molti decenni fa sono stato a una riunione in una povera sede del Partito Comunista Peruviano. Era incredibile, ma io, con molto imbarazzo, ero andato fino là per chiedere solidarietà. Le compagne e i compagni presenti, con le loro facce indie, segnate dal duro lavoro e dalle privazioni, non esitarono un minuto. Tutto quello che avevano era da dividere con i compagni esiliati brasiliani. In quel locale vi era un piccolo ritratto di José Carlos Mariategui e una scritta sincera: "Non chiedere quello che il partito può fare per te, ma quello che tu puoi fare per il partito". Si può dire un po' cinicamente "retorica stalinista". Ma quei militanti ci credevano veramente. La loro ambizione era totale, modificare il loro paese e il mondo in una direzione più egualitaria. Non cercavano cariche ed emolumenti, ma auspicavano qualche cosa di più alto e collettivo. E per questo erano solidali e dividevano il poco che possedevano.

Continuaando nei miei ricordi, devo dire che ho militato per 23 anni nel Partito Comunista Brasiliano, nelle sue scissioni e ricomposizioni. Sempre in clandestinità. Quei miei compagni e compagne avevano davanti a sé la quotidianità dell'esclusione, del reprimere i sentimenti, del carcere, della tortura e della morte. Così come è stato durante il fascismo in Italia. Che cosa potevano mai chiedere al partito? Niente. È per la causa nella quale credevano che davano la vita.

Erano tutti santi quei militanti? Assolutamente no. Avevavo su di sé i segni di una società elitista, violenta, corrotta, egoista e patriarcale. Ma tentavano di superarsi, alcuni riuscirono ad avanzare molto, altri poco e tanti difetti rimanevano.

L'inarrestabile flusso della storia ci porta ai giorni di oggi. Sotto tanti aspetti molto meno drammatici, ma sotto altri si apre un vero vortice di inferno. La crisi sistemica del capitalismo, secondo me la più grave che questo modo di produzione abbia finora conosciuto, porta nel suo seno, in Italia e non solo, il massacro sociale dei lavoratori, l'assenza di speranza per i giovani, l'inacidirsi delle relazioni sociali, il razzismo, il rafforzamento del patriarcato, l'accaparramento dei beni comuni, il disprezzo ancora maggiore per l'ambiente.

Come non poteva non essere, esiste un'altra faccia della medaglia. Il nemico si è indebolito, il capitale finanziario boccheggia, l'imperialismo non trova risorse per proseguire le sue offensive. E la speranza di raggiungere concretamente il socialismo rifiorisce con impeto in America Latina. Vuol dire che, una volta di più, l'Italia ha bisogno dei comunisti.

Da qui la mia decisione, tutta personale, per la ragione e per il cuore, di iscrivermi al Partito della Rifondazione Comunista. I grandi motivi li ho esposti, ma ve ne sono anche di minori. Nella difficoltà, è il momento di affiancare Rifondazione, che è stata generosa con tanti. Sono stato uno di quelli con cui il Partito è stato generoso, eleggendomi al Senato. Ho conosciuto il dolore, il coraggio e la ribellione di Haide Giuliani, mia compagna sui banchi del Senato. So che i suoi passi sono molto meditati. Se ha deciso di fare un gesto così serio come chiedere la tessera di Rifondazione deve avere ragione, e così l'ho seguita.

Alcune parole per la "mia" sezione, la Perucchini di Milano. Già conoscevo gran parte dei suoi iscritti. Si trova in un piccolo locale, quasi uguale alla sezione peruviana che ho ricordato. Ne sono

orgogliosi come se si trattasse di un palazzo. Pagare il piccolo affitto mensile è una difficoltà che fa pensare ad alcuni film di Totò. Il lavoro non manca, vi è sempre la preoccupazione per qualche cosa. Seguire i più miserabili degli immigrati, i perseguitati di guerre abbandonati nelle macerie di un ex caserma, organizzare i lavoratori dell'ortomercato, creare gruppi di consumo solidale, accompagnare la situazione degli anziani in difficoltà nei grandi caseggiati, appoggiare una cooperativa sociale della zona, mantenere contatti e creare reti con la sinistra nel territorio, lottare contro l'abusivismo edilizio, organizzare corsi, distribuire volantini, formare gruppi informatici, partecipare alle manifestazioni nazionali e cittadine, ecc.

La "mia" sezione non è unica, è solo un esempio di tante altre con i loro militanti che non chiedono nulla al partito e tutto danno. Ha difetti? Sicuramente, ma per adesso ne ho trovato solo uno: ci vuole una maggiore presenza femminile.

[Ritorna al Sommario](#)

IL LABIRINTO DELLA CRISI - Parte 2

di Giancarlo Saccoman

Il documento che segue, di cui pubblichiamo oggi la seconda parte, scritto da Giancarlo Saccoman con il contributo di Heinz Bierbaum dell'Info Institut di Saarbrücken, costituisce una delle relazioni al convegno "Come affrontare la crisi economico e finanziaria? Proposte alternative dalla sinistra sindacale e politica", organizzato a Bruxelles il 19 marzo dal Gruppo del GUE al Parlamento europeo e dal Forum Europa Sociale - network europeo di sindacalisti. Ci è stato segnalato da Leo Ceglia.

IL FUTURO CHE CI ATTENDE

Il crollo del neoliberalismo e il ritorno allo stato

Questa crisi segna il crollo definitivo dell'ideologia neoliberista dell'autoregolazione dei mercati, ormai screditata e travolta dalla caduta dei listini di borsa. La crisi ha mostrato anche l'esistenza di una asimmetria morale nel rapporto fra economia e società, facendo esplodere un'ondata di scandali che ha mostrato il legame collusivo prodotto da una fittissima trama di conflitti di interesse che legavano banche, società di valutazione, revisori contabili, amministratori delegati, autorità di controllo e governi in una complicità di convenienze che ha portato a questo enorme disastro.

La storia si ripete. Come in occasione delle precedenti grandi crisi si assiste ad un ritorno all'economia reale, limitando gli eccessi della finanziarizzazione, riportando il sistema bancario alla sua funzione originale di intermediazione di raccolta e depositi, regolando i mercati e riprendendo l'intervento pubblico nell'economia con un ruolo decisivo, ampio e diretto, dello stato nella produzione e nel capitale delle imprese, la ripresa di politiche redistributive e un probabile rilancio di politiche protezioniste.

Il dollaro verrà ridimensionato nella funzione di moneta di riserva mondiale e la conseguente perdita del "signoraggio" costringerà gli Stati Uniti a fare i conti con i vincoli di bilancio, finora ignorati, e ciò segnerà un durissimo ridimensionamento del tenore di vita di un paese che è vissuto per decenni al di sopra dei propri mezzi, ma anche, per gli altri paesi, la perdita di quella locomotiva che ha trainato l'intero commercio mondiale.

La durata della correzione

La durata della crisi dipende dal fatto che il sovraindebitamento può essere sanato solo da un suo riassorbimento, con un avvicinamento alla dimensione dell'economia reale, ma ciò esige tempi molto lunghi e implica un mutamento strutturale della collocazione dell'economia statunitense. Il problema sta anche nella dimensione enorme del volume del capitale fittizio prodotto dall'inflazione finanziaria. Mentre negli anni '80 la finanza uguagliava il Pil, nel gennaio 2008 a fronte di un Pil mondiale di 55.000 miliardi di dollari v'erano 531.200 miliardi di derivati e 65.000 miliardi di CDS a cui vanno aggiunti tutti gli altri prodotti finanziari. Dato che la finanza rappresenta un diritto sul Pil, la parte ad esso eccedente è una enorme massa di capitale fittizio, in quanto non è realizzabile nell'acquisto di beni e servizi e dunque costituisce una gigantesca inflazione finanziaria, destinata necessariamente a sgonfiarsi, incidendo sull'economia reale con un calo della domanda.

Ciò lascia presumere un lungo periodo di correzione in una situazione di stagnazione economica. Taluni ritengono che potrà durare 10-15 anni, ma secondo Immanuel Wallerstein la forzatura delle politiche economiche che ha allungato a dismisura la fase di contrazione dell'onda lunga, iniziata nel 1970, ne ha anche aggravato la portata, talché non è oggi scontata una ripresa ciclica e viviamo il rischio di un caos sistemico prolungato anche a 25 anni, con una depressione cronica, analoga a quella sofferta per decenni dal Giappone, dopo lo sgonfiamento della sua bolla immobiliare. Anche la politica dei tassi reali negativi adottata dalla Fed, che ne esaurisce il principale strumento di intervento, lascia intravedere una "trappola della liquidità" che è il sintomo più evidente dell'imminenza di una depressione, da cui sarà difficile uscire. Guardando al passato, va anche ricordato come, in analoghe circostanze, alla depressione degli anni '30, sia seguita la seconda guerra mondiale. Ancor oggi molte sono le questioni decisive (controllo delle terre coltivabili e delle risorse energetiche, minerarie, alimentari, nonché dei corridoi per il loro trasporto, squilibri climatici, minaccia del terrorismo e della pirateria, scontri di natura religiosa, ecc.) che rischiano di innescare uno scontro rispetto alle trasformazioni della bilancia di potenza a livello mondiale, particolarmente a seguito del declino americano e dell'insorgenza di nuovi aspiranti all'egemonia mondiale.

I nuovi scenari che si aprono

È chiaro che l'attuale sistema non sopravvivrà e dovrà nascere un nuovo ordine mondiale di cui non è però scontata la fisionomia: come dopo il '29 la fisionomia del nuovo mondo sarà il frutto di una contesa di non breve periodo sulla bilancia di potenza e sul modello di società futura.

Gli Stati Uniti non sono più in grado di sostenere, con la loro domanda, la crescita mondiale, ma mantengono finora ben saldo il loro dominio militare planetario e cercano di conservare tale loro supremazia attraverso una strategia di dominio che ha cancellato l'ordine westfaliano affermando il diritto di intervento globale ed usando ripetutamente la loro superiorità militare, ma finora con scarso successo, nelle avventure irachene ed afgane. Ciò ha indotto anche i Bric (Cina, India, Russia, Brasile) ad intraprendere una strategia di riarmo, a scopo difensivo e di controllo locale, testimoniato anche dalla loro corsa alla luna.

Il declino della potenza economica degli Stati Uniti e la migrazione del baricentro economico mondiale verso oriente è reso evidente dal fatto che negli ultimi mesi gli investimenti esteri diretti dei paesi emergenti in occidente hanno superato, per prima volta, quelli dell'occidente nel resto del mondo. Gli attori principali di questi interventi sono i "fondi sovrani" dei paesi eccedentari nel commercio internazionale, di proprietà pubblica, che detengono una massa gigantesca di capitali, derivanti dagli avanzi commerciali della bilancia dei pagamenti (circa 3.000 miliardi di dollari, che diverranno 15.000 nel 2015) e sono perciò divenuti attori di primo piano negli equilibri finanziari mondiali, definiti dall'Economist "i nuovi Rotschild". Operano prevalentemente sui mercati mondiali accaparrandosi giacimenti energetici e minerari, terreni coltivabili, grandi industrie e banche, realizzando in tal modo una nazionalizzazione da parte di stati esteri, come forma inedita di neocolonialismo che modifica il tradizionale rapporto dello stato col territorio, per trasformarlo in un nuovo attore finanziario del mercato economico globale.

Chi sarà la prossima potenza egemone?

A fronte del declino statunitense non esiste alcun paese che possa realisticamente aspirare alla sua successione. Anche con il sorpasso economico la Cina, con un'economia fondata sulle esportazioni e il contenimento del mercato interno non può svolgere la funzione di locomotiva. L'emergere dei Bric con un nuovo modello di accumulazione capitalistica in forma mista che intreccia una forte presenza dello stato nella direzione del processo economico con una crescente presenza di multinazionali private, determina un profondo mutamento nel tradizionale rapporto asimmetrico centro-periferia, che vedeva la dipendenza dei Pvs rispetto al dominio dei paesi industrializzati. Il rapporto sviluppo-sottosviluppo tende a riprodursi anche nei vecchi centri capitalistici, con fenomeni di pauperizzazione che si intrecciano con la crescente immigrazione e con la negazione della "cittadinanza del lavoro". Sul piano produttivo la Cina emerge come "fabbrica del mondo", a cui il Giappone funge da struttura di servizio finanziario, mentre l'India si propone come "ufficio del mondo", specializzandosi nei servizi commerciali e amministrativo-informatici per l'intero pianeta, Russia e Brasile si propongono come esportatori di materie prime anche energetiche (petrolio e gas per la Russia, etile e prodotti alimentari per il Brasile).

Lo scenario attuale mostra dunque una situazione di multilateralismo che è però sprovvisto di efficaci strumenti di governo politico, economico, finanziario e monetario. Né possono essere considerati tali i diversi organismi delle Nazioni Unite, l'Organizzazione Mondiale del Commercio (attualmente in stallo a seguito degli interessi divergenti dei Bric e dei vecchi paesi industrializzati), il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, che sono troppo poco autonomi rispetto al vecchio equilibrio di potenza ormai superato ed esposti al diritto di veto che ne paralizza l'iniziativa. Ne deriva la necessità di riprogettare complessivamente il sistema su basi più certe e democratiche, ma ciò è reso difficile dal peso esorbitante che vi assumerebbero India e Cina. D'altro canto sta emergendo con sempre maggior vigore, anche a seguito del declino del dollaro, l'idea di costituire macroaree monetarie (Sudamerica, Sudest asiatico, Paesi del Golfo e addirittura Nordamerica con la proposta di un "amero"), che potrebbero divenire l'embrione di nuove aggregazioni politiche sul modello dell'Unione europea, disegnando in tal modo una geopolitica del tutto inedita. L'Unione europea, profondamente divisa nelle strategie politiche e con una banca centrale fanaticamente volta alla lotta ad una inflazione inesistente, sembra svolgere un ruolo di convitato di pietra, subendo però tutti i danni connessi a tale sgradevole posizione.

Le conseguenze sociali

La crisi comporta una rarefazione delle risorse che determina un aggravamento delle condizioni di vita popolari (riduzione di salari, occupazione, protezione sociale) ed una restrizione degli spazi

rivendicativi dei movimenti, che incontrano difficoltà molto maggiori nel perseguimento dei propri obiettivi. Si inaspriscono i rapporti fra popoli, territori, classi, generi e generazioni, fra economia e natura. Ben 50 milioni di posti di lavoro sono a rischio, assieme al diritto alla pensione ed alla abitazione.

Contrariamente a quanto affermato da molti, il ritorno dello stato non costituisce un passaggio verso una forma di "socialismo", perché si tratta di un intervento finalizzato unicamente alla socializzazione dei costi di salvataggio dell'economia capitalista. Infatti non è presente al momento nessuna di quelle caratteristiche di ritorno all'interesse collettivo, di difesa dell'occupazione e del reddito, di promozione dello stato sociale che hanno connotato l'esperienza socialdemocratica. Sembrano invece prevalere, specie in Europa, politiche mirate ad ulteriori tagli di salari, pensioni, occupazione e diritti dei lavoratori. Vengono messe in discussione conquiste fondamentali del movimento operaio, come le norme sull'orario, sulla contrattazione, sulle tutele, sull'immigrazione.

La maggior presenza pubblica non si configura dunque oggi nella forma dello stato sociale e assistenziale (welfare state), ma piuttosto sotto l'aspetto di un crescente autoritarismo e di una svolta verso l'economia del riarmo (warfare state), esteso ai Bric, che alimenta un crescente interventismo militare. Una situazione che Samuel Eisenstadt ha definito "neopatrimonialismo", ovvero appropriazione privata di risorse pubbliche. Nella crisi della democrazia si afferma un modello autoritario, un "cesarismo" che Predrag Matvejevic ha chiamato "democrazia" (democratorship), ovvero una dittatura sotto l'apparenza della democrazia.

La contesa sul modello sociale

Anche oggi è aperta la contesa sulle possibili fuoruscite dalla crisi, con una battaglia di civiltà sul modello sociale e sull'idea di futuro. Infatti il mondo di domani sarà comunque profondamente diverso da quello che abbiamo conosciuto. Davanti a noi sono aperte diverse strade possibili. Alcune regressive e autoritarie, altre proiettate invece verso un modello sociale più avanzato. L'esito dipende da una ampia battaglia politica capace di porre non solo il problema delle regole, ma quello di una nuova idea di socialismo, democratico e solidale, capace di imporre un controllo sociale sulla produzione volgendola all'utilità sociale, al rispetto ambientale, ad una convivenza pacifica contro ogni guerra. Un nuovo mondo è possibile, ci ricorda il Forum sociale mondiale, ma dobbiamo lottare per realizzarlo, bloccando i tentativi di involuzione autoritaria.

Accanto ai movimenti politico diplomatici possiamo osservare una novità rilevante costituita dalla nascita, in molti paesi del Terzo mondo (India, Sudest asiatico, Africa, Sudamerica) di consistenti movimenti di lotta contro il neoliberismo, che riescono ad incidere anche sugli assetti politici dei loro paesi. Anche in Europa assistiamo, accanto alla comparsa di movimenti giovanili di protesta, all'emergere di primi segni di rivolta sociale, ma il fatto più rilevante è che a livello politico, tranne poche eccezioni, come l'esperienza di Die Linke, la sinistra appare generalmente in difficoltà, mentre soffia un vento impetuoso di destra, populista, razzista e xenofobo, che vede una presenza imponente in numerosissimi paesi europei. La paura del futuro, sempre più diffusa, è ormai il tratto distintivo, in occidente, di una società insicura e incattivita, spesso legata a un neotribalismo rancoroso.

Occorre una risposta forte e decisa capace di ridare speranza e fiducia nella possibilità di costruire assieme un futuro migliore, ma ciò esige una capacità più incisiva di proposta e radicamento sociale da parte delle organizzazioni sindacali europee, che debbono stringersi su obiettivi comuni, ma anche la ripresa di una sinistra capace di rappresentare il mondo del lavoro, riunificandone gli interessi oggi dispersi e di costruire vaste alleanze sociali superando le contraddizioni razziste, religiose, generazionali e di genere che, se non efficacemente corrette rischiano di determinare profonde lacerazioni sociali. Il terreno unificante è quello della difesa e della crescita del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, di un maggiore egualitarismo distributivo, di un sistema previdenziale e sanitario includente e non discriminante, di un ampliamento dei diritti del lavoro, di quelli civili e sociali, di un allargamento degli spazi di democrazia. Ma accanto alle proposte strategiche occorre anche perseguire obiettivi concreti ed immediati di riunificazione sociale. Occorre dimostrare che una lotta collettiva su obiettivi unificanti è in grado di produrre risultati concreti, anche modesti, ma che segnano la strada verso un diverso futuro.

(continua nel prossimo numero)

LIBERTÀ E SICUREZZA SULLA RETE

Garantire la libertà di espressione in rete, nel rispetto della privacy e della sicurezza. Con questo obiettivo il Parlamento europeo ha votato (con il voto favorevole del Gue, il gruppo della Sinistra europea) pochi giorni fa una relazione sul «Rafforzamento della sicurezza e delle libertà fondamentali su Internet» nella quale chiede al Consiglio un pieno e sicuro accesso a Internet per tutti, un risolutivo impegno a combattere la cibercriminalità e un'attenzione costante alla protezione assoluta e a una maggiore promozione delle libertà fondamentali nel web.

Internet è uno strumento che «dà pieno significato alla definizione di libertà di espressione» sancita dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e «può rappresentare una straordinaria opportunità per rafforzare la cittadinanza attiva». È quanto ha sancito il Parlamento europeo pochi giorni fa, approvando, con 481 voti favorevoli, 25 contrari e 21 astensioni la relazione del socialista Stavros Lambrinidis sul «Rafforzamento della sicurezza e delle libertà fondamentali su Internet», rivolta al Consiglio Ue. Gli Stati membri sono chiamati a garantire che la libertà di espressione «non sia soggetta a restrizioni arbitrarie da parte della sfera pubblica e/o privata», e a «evitare tutte le misure legislative o amministrative che possono avere un effetto dissuasivo su ogni aspetto della libertà di espressione».

La relazione approvata a Strasburgo punta poi l'attenzione sulla necessità di «garantire che nessuna legge o prassi possa limitare o criminalizzare il diritto dei giornalisti e dei mezzi di comunicazione di raccogliere e distribuire informazioni a scopo di cronaca». Il Parlamento ha chiesto inoltre al Consiglio di condannare la censura imposta dai governi al contenuto che può essere ricercato sui siti Internet, «soprattutto quando tali restrizioni possono avere un effetto dissuasivo sul discorso politico».

L'emiciclo di Strasburgo ha espresso poi il suo sostegno verso la lotta contro i crimini commessi su e tramite Internet, senza però compromettere la libertà di espressione e la privacy. Nel testo approvato si sottolinea infatti che il diritto che gli Stati membri si arrogano di intercettare e controllare il traffico su Internet «non può essere giustificato dalla lotta al crimine». Gli Stati dovrebbero quindi intercettare e controllare i dati nel rispetto della legge e limitare i casi in cui una società on line può divulgare dati alle autorità.

È evidente, dunque, lo squilibrio di potere e di conoscenze tra i singoli utilizzatori da una parte e le istituzioni o le imprese, dall'altra: pertanto occorre definire per legge dei limiti al consenso che gli utenti possono dare per l'uso e il trattamento delle proprie informazioni personali.

Infine, secondo l'Europarlamento, occorre tutelare i bambini ed elaborare una strategia globale contro i «furti d'identità», a tutela della nostra identità digitale, che diventa ogni giorno più importante e reale.

FARE LA PACE CON L'ACQUA

di Marcelo Barros (traduzione di Antonio Lupo)

Marcelo Barros, brasiliano, è uno dei più autorevoli teologi della liberazione. È monaco benedettino e autore di 26 libri, dei quali il più recente è "Lo Spirito viene dalle Acque", ed. Rede-Loyola, 2003.

Il fatto che l'ONU abbia dichiarato il 22 marzo come "Giornata internazionale dell'Acqua" non ci deve far dimenticare che stiamo vivendo una profonda crisi di civiltà. Questo modo di organizzare il mondo, basato sul sistematico sfruttamento di esseri umani da parte di altri esseri e sull'intensa distruzione della natura da parte di una piccola elite mondiale, non è più sostenibile.

Dei 6 miliardi di abitanti del pianeta, solo 1,7 miliardi fanno parte di questa società consumista e predatrice della civiltà contemporanea. Per soddisfare i capricci di questa elite sono necessarie 1,5 Terre secondo alcuni, per altri addirittura 6 Terre. Questa elite non sta solo nel primo mondo, ma anche in nicchie nel secondo, terzo e quarto mondo. La coscienza dei limiti del pianeta è nata all'inizio degli anni 60, si è approfondita negli anni 70 e si è generalizzata a partire dagli anni 80.

Tra tutti i Beni della Vita, il più minacciato è l'Acqua. È il maggior problema ecologico del nostro tempo e sta iniziando a essere motivo di conflitti e guerre tra diversi popoli in quasi tutti i continenti. Se 1,2 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile e milioni di bambini, in molti paesi poveri, muoiono per l'uso di acqua non potabile, dobbiamo occuparci prioritariamente di questo.

L'uso che la società fa dell'acqua continua ad aumentare, mentre, a causa dell'inquinamento e del riscaldamento globale, ora evidente, i fiumi di tutti i continenti diminuiscono di volume, e molti sono agonizzanti, come il fiume San Francisco e l'Araguaia. Le fonti di acqua diminuiscono ogni giorno e ne continua l'uso predatorio.

La reazione della società capitalista è di fare dell'acqua una merce, in alcuni posti più cara del latte o della Coca Cola: vendere l'acqua, che è un bene indispensabile alla vita umana e a tutte le forme di vita, privatizzarla, dandola in mano alle grandi potenze economiche, come la Coca Cola, la Danone e altre. Ad esempio, tutte le fonti minerali della città di San Lourenço in Minas Gerais e la stessa acqua che serve alla città sono di proprietà della Coca-Cola, vendute come merce.

La privatizzazione dell'acqua non procede a caso, è elaborata, nelle regioni dove è abbondante, da piani di appropriazione privata, di lungo periodo e su scala mondiale.

Molti gruppi della società civile si sono mobilitati contro questo crimine. L'Uruguay ha inserito nella sua Costituzione Federale: "L'acqua è una necessità e un diritto di tutti. Per questo non può essere privatizzata né venduta". La resistenza continua difficile e violenta. Ma le organizzazioni della società civile più coscienti e i gruppi ecologici non demordono. "In Italia, nel 2004, le comunità si sono organizzate e hanno ottenuto una grande vittoria: hanno obbligato 136 sindaci a ritirare le delibere di privatizzazione dell'acqua. Da lì la lotta si è ampliata e sparsa in altre regioni e paesi" (cf Alex Zanotelli, "Marcelo Barros e Frei Betto. L'amore feconda l'universo", ed. Agir 2009).

Certamente, le persone possono chiedersi: "Cosa possiamo fare noi poveri mortali per una causa come questa?" Senza dubbio la prima cosa è prendere coscienza del problema, educarsi ed educare a risparmiare acqua, proteggere fiumi e fonti vicini a casa o che si incontrano nei cammini della vita. Chi ne ha la possibilità, può dar vita a comitati in difesa dei bacini idrografici. Ne esiste uno che difende il rio Vermelho. Ce ne sarà uno che proteggerà il Meia Ponte e, principalmente, il nostro Araguaia?

Farsi responsabili, nelle proprie possibilità, del problema dell'Acqua è fare sì che la Pace e la Giustizia possano affermarsi nel mondo.

INIZIATIVE

MILANO, mercoledì 15 aprile ore 20.30

Incontro-dibattito

APRILE 2002 APRILE 2009 - IL VENEZUELA OGGI

La rivoluzione bolivariana dal fallito golpe del 2002 al processo attuale presso la Casa della Cultura - Via Borgogna 3

Presenta

- Dott. Vidal Falcon (console generale Repubblica Bolivariana del Venezuela di Milano)

Intervengono

- Dott. Ivan Rincon (Ambasciatore della Repubblica Bolivariana del Venezuela presso la Santa Sede - al tempo del golpe presidente del Tribunale Superiore di Giustizia del Venezuela)
- Dott.ssa Gladys Urbaneja (Ambasciatrice Repubblica Bolivariana del Venezuela presso la FAO - al tempo del golpe Ministro della Sanità)
- José Luiz Del Roio (Associazione Culturale Punto Rosso - presidente Socialismo XXI-Forum Sinistra Europea)

Proiezione (parziale) del video "La rivoluzione non verrà trasmessa" (a cura di una troupe irlandese presente ai fatti, testimonianza diretta del tentato golpe del 11 aprile 2002 e della liberazione del presidente Hugo Chavez)

Organizzano: Associazione Culturale Punto Rosso, Nuestramerica, Socialismo XXI-Forum Sinistra Europea

MILANO, mese di aprile

ALLACCIATI AL GAS

Corso introduttivo in quattro incontri sul Gas e l'economia solidale

Casa della Pace della Provincia di Milano - via Ulisse Dini 7 (MM2 Abbiategrasso)

- Mercoledì 1 aprile ore 18.30-20.30 - Come si costruisce un GAS a Milano? - Relatori: Vincenzo Vasciaveo e Marco Papini (GAS di Milano-Baggio)
- Mercoledì 8 aprile ore 18.30-20.30 - I GAS come nuova forma di partecipazione attiva e di consumo critico - Relatore: Paolo Graziano, Università Bocconi
- Mercoledì 22 aprile 2009 ore 18.30-20.30 - I GAS come nuova forma di economia solidale - Relatore: Massimiliano Lepratti (responsabile formazione Mani Tese)
- Mercoledì 29 aprile 2009 ore 18.30-20.30 - Esperienze "gasiste" in Lombardia - Relatori: alcuni esponenti dei Gas lombardi

Organizzano Provincia di Milano - Assessorato alla Pace, Cooperazione Internazionale, Partecipazione - in collaborazione con Associazione Culturale Punto Rosso - Il corso è realizzato con la LUP (Libera Università Popolare)

Il Corso si tiene nell'ambito del Progetto GASP, Il fenomeno Gruppi d'Acquisto Solidale e Partecipativo. Nuove forme di economia solidale e di partecipazione attiva

MILANO, giovedì 23 aprile ore 17 - 20

PUÒ IL DENARO CONTENERE LA RICCHEZZA UMANA CHE ABBIAMO PRODOTTO?

A cosa ci serve oggi la riflessione di Keynes sulla moneta

presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe

Relazione introduttiva

GIOVANNI MAZZETTI (Università della Calabria)

Il nocciolo del sistema teorico keynesiano è relativamente semplice: la sorgente di ogni attività produttiva è costituita dai bisogni. Ma non tutti i bisogni operano, nei diversi sistemi sociali, con la stessa capacità di sollecitazione dell'attività. Vale a dire che non basta che ci sia un bisogno. Esso deve infatti assumere una forma socialmente valida, cioè deve incontrarsi con delle specifiche relazioni sociali che sono orientate a soddisfarlo. I giovani possono, ad esempio, esprimere il bisogno di un'occupazione salariata stabile e ben pagata, ma se la società è sostanzialmente indifferente nei confronti di quel bisogno - anche perché non sa come soddisfarlo - lascerà cadere tutti i loro appelli nel vuoto, o al massimo si nasconderà, come fa oggi, dietro ad altisonanti promesse che non si trasformano mai in una pratica adeguata. Vale a dire che, lungi dal determinare un'azione corrispondente, quel bisogno sfocia in uno stato di impotenza.

Là dove domina il rapporto di scambio, e il potere reciproco assume la veste del denaro, i bisogni che riescono ad evocare un'attività produttiva, un lavoro, sono quelli che si esprimono nella forma di una domanda

privata, cioè di una spesa. Come sottolinea Einaudi, infatti, in questo sistema sociale la generica esistenza di bisogni non è sufficiente per sollecitare un'attività produttiva, appunto perché il mercato non soddisfa bisogni, ma solo domande, cioè bisogni che si esprimono in una spesa. Occorre allora verificare se, quando l'attività produttiva ristagna o addirittura si contrae, il fenomeno sia dovuto, non già come sostengono gli economisti ortodossi ad una riduzione delle risorse disponibili, ma ad una condizione che viene imposta alla spesa, che ostacola sia la materializzazione dei bisogni esistenti che l'impiego delle risorse disponibili.

MILANO, giovedì 14 maggio ore 17 - 20

PER UNA VISIONE UNITARIA DELLA CRISI ECONOMICA E DELLA CRISI AMBIENTALE
presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe

Relazione introduttiva

GIANNI TAMINO (Università di Padova)

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

CONSULENZA FINANZIARIA

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obbiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@punterosso.it

VETERINARIA DEMOCRATICA

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@punterosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO, ogni martedì alle 20,30

Il GRUPPO DI LETTURA, coordinato da Luca Danesini, si riunisce ogni martedì alle ore 20,30 presso Punto Rosso (Via Pepe 14 angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

MILANO - Lezioni settimanali di ballo

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

BALLI DI GRUPPO E DI ANIMAZIONE

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20 alle 20,45

BALLI LATINO AMERICANI MODERNI

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,45 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

MILANO - Gli stage di aprile

- Stage di BOOGIE WOOGIE a livello base. DOMENICA 5 APRILE dalle 17 alle 18,30
- Stage di BALLO LISCIO a livello base. MERCOLEDÌ 15 APRILE dalle ore 20,00
- Stage di DANZE ARMENE. DOMENICA 19 APRILE dalle 16,30 alle 18,30

Lezioni, stage e feste da ballo si tengono presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe, quartiere Isola (M2 Garibaldi, tram 7 e 31). La tessera annuale di Punto Rosso da 30 euro dà diritto a partecipare gratuitamente a tutte le nostre iniziative di ballo del 2009. Chiunque può richiedere e avere la tessera. Per gli stage e le feste l'ingresso è a offerta libera, gratis per chi ha la tessera 2009 di Punto Rosso. E' necessaria la prenotazione via telefono, sms o email.
bruno.carchedi@tiscali.it - 339/22.37.866

Tesseramento 2009

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2009, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2009

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO, dal 23 gennaio al 17 aprile

FEMMINISMO

presso Punto Rosso, via Pepe 14

- Venerdì 23 gennaio ore 18.30 - "Evoluzione del concetto di famiglia" - relatrice Patrizia Bortolini
- Venerdì 6 febbraio ore 18.30 - "La donna e il sacro" - relatrice Lidia Menapace
- Venerdì 20 febbraio ore 18.30 - "Storia / natura" - relatrice da definire
- Venerdì 20 Marzo ore 18.30 - "Il Corpo: La sessualità" - relatrici Laura Austoni, Sandra Cetto
- Venerdì 3 Aprile ore 18.30 - "Il Corpo: La maternità" - relatrice Sandra Cetto
- Venerdì 17 Aprile ore 18.30 - "Il Corpo: La bellezza" - relatrice da definire

Il costo del singolo incontro è di 5 euro

MILANO, dal 18 marzo all'8 aprile

INTRODUZIONE A SIGMUND FREUD

presso Punto Rosso, via Pepe 14 - Quota di partecipazione: 20 euro

In collaborazione con la Società di Psicanalisi Critica

Ogni lezione inizia alle 18,30 e termina alle 20,30

- Mercoledì 18 marzo - Sigmund Freud e il concetto di inconscio nell'Europa del primo novecento - Relatore Adriano Voltolin, Società di Psicoanalisi Critica
- Mercoledì 25 marzo - La clinica freudiana - Relatore: Mario Cirlà, Scuola Lacaniana di Psicoanalisi
- Mercoledì 1 aprile - Il gruppo nella teoria di Freud - Relatore Giuseppe Perfetto, Società di Psicoanalisi Critica
- Mercoledì 8 aprile - Società e soggetto nella psicoanalisi freudiana - Relatore Adriano Voltolin, Società di Psicoanalisi Critica

Freud e la psicoanalisi hanno costituito forse l'esperienza culturale e clinica più straordinaria del novecento. Ripercorrere le basi dell'insegnamento freudiano, che affondano le loro radici nella crisi del soggetto e della razionalità classica, significa oggi cogliere alcuni tra i motivi di fondo delle questioni legate al rapporto tra il soggetto e la società nei primi anni del secolo ventunesimo.

MAGENTA, dall'8 febbraio al 5 aprile

CINEFORUM A MAGENTA

A cura di Manuel Vulcano

- Domenica 8 Febbraio - "Tutta la vita davanti" di Paolo Virzì
- Domenica 15 Febbraio - "I cento passi" di Marco Tullio Giordana
- Domenica 22 Febbraio - "il vento che accarezza l'erba" di Ken Loach
- Domenica 1 Marzo - "La mala education" di Pedro Almodovar
- Domenica 15 Marzo - "Zeitgeist addendum" di Peter Joseph
- Domenica 22 Marzo - "Valzer con Bashir" di Ari Folman
- Domenica 29 Marzo - "Ticket to Jerusalem" di Rashid Masharawi
- Domenica 5 Aprile - "Che - L'Argentino" di Steven Soderbergh

L'inizio di ogni proiezione è alle 21,00 presso l'IDEAL PUB di Magenta in Viale Piemonte 10. Alla conclusione di ogni film seguirà il commento di Manuel Vulcano e un libero dibattito tra i presenti.

Punto Rosso Magenta - Cooperativa Rinascita - Ideal

Info: 346/7344412 - www.puntorossomagenta.iobloggo.com

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - edizioni@puntorosso.it - www.puntorosso.it

- I libri si possono acquistare on-line su www.consorzioequilibri.it
- I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
- I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
- L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su www.puntorosso.it

Massimo Cuomo

Profitto e castigo

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici a cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iper-lavoro.

E la mission? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati "usa e getta"! Strategie organizzative aziendali che somigliano sempre più alle disorganizzazioni dei paesi come Cina, India e paesi dell'Est, prive di tutele per i lavoratori e protagoniste di numerosi drammi.

Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica. Tutto accade incredibilmente in quei centri commerciali impegnati socialmente con progetti umanitari e dove quotidianamente ci rechiamo a fare la spesa.

Massimo Cuomo (Pompei Napoli 30-11-1968) è Rappresentante Sindacale e Delegato Sociale presso lo Sportello sul Disagio della Filcams Cgil della Camera del Lavoro di Milano. Membro del comitato Direttivo Regionale Lombardia Filcams CGIL per l'area sindacale programmatica di Lavoro e Società. Nel 2002 ha fondato il periodico sindacale "RS Informazione e Lavoro".

Collana Varia, pagg. 104, 9 Euro.

AA.VV.

A cento passi dal Duomo

In ricordo di Peppino Impastato - Ragionando di mafia e potere a Milano

Atti del convegno - Milano 16 settembre 2008 - Palazzo Marino, Sala Alessi

Interventi di:

Basilio Rizzo, Vladimiro Merlin, Emilio Molinari, Giancarlo Caselli, Gianni Barbacetto, Nando Dalla Chiesa, Francesco Forgione, Giovanni Impastato, Manfredi Palmeri, Franco Calamida, Jole Garuti

Un Convegno a Milano sulla mafia, per dire e documentare che i tentacoli delle diverse piovre sono anche qui, attive, ramificate e operanti in questa città e non solo attraverso il danaro nelle sue banche, ma come presenza delle "famiglie" in una rete di attività legali e criminali, dal cemento al pizzo. Un convegno a Milano nel trentennale della morte di Peppino Impastato a Cinisi in Sicilia.

Per ricordarne la storia, per ripercorrere il lunghissimo difficile cammino di più di venti anni per avere giustizia e il riconoscimento di essere un morto per mafia. Per ricordare la grande lezione che ci viene ancora oggi e forse soprattutto oggi, dalla sua vita e dalla sua morte. La coerenza e nel contempo la ricerca di nuove strade per la politica, il partire da sé, dal proprio mettere in discussione le proprie convenienze.

Un convegno per ricordare a 40 anni dal '68, una generazione e una sinistra che visse anche in terra di mafia, la sinistra di Peppino Impastato. Una sinistra che fece della lezione di Peppino una ragione e un modo di stare nella politica, del non essere casta, di rifiutare il consociativismo, di lottare sempre contro la corruzione nelle istituzioni.

Il libro, realizzato a cura dei gruppi consiliari di Prc e Uniti con Dario Fo, con la collaborazione di Libera, contiene gli atti del convegno e una ampia ricostruzione della storia e del lavoro di Peppino Impastato, corredata anche da numerose fotografie.

Collana Varia, pagg. 248, 10 Euro

AA.VV. - a cura di Gaetano Dato, Eleonora Sartori, Andrea Bellavite

Se verrà la guerra, chi ci salverà?

Conversazioni/azioni resistenti - Tenda per la Pace e i Diritti e Benkadì

Interventi di Paola Cosolo, Pierluigi Di Piazza, Matteo Fagotto, Achille Lodovisi, Davide Mattiello, Pierluigi Monaco, Andrea Pagliarani, Raffaele K. Salinari

Quella che avere tra le mani è una lunga conversazione a più voci. Una raccolta meravigliosa di esperienze, studi, testimonianze diverse. Vi attende una lettura ricca di informazioni che non circolano nei canali di comunicazione ufficiali, che vi stupirà e vi farà riflettere. Basterebbe questo per ringraziare la Tenda per la pace di Monfalcone e Benkadì che hanno organizzato, ospitato, trascritto, restituito tutto questo. Ma io propongo – al modo di Salinari – una lettura/gioco. Scoprire, nell'apparente casualità degli scritti, i fili comuni che conducono e legano autori diversi, molti dei quali probabilmente nemmeno si conoscevano prima. E tra questi e la Tenda. Io ne ho trovato uno, facile facile, grosso come una autostrada: la "ricongiunzione".

E' straordinario scoprire che le azioni più autentiche delle persone e dei gruppi che agiscono nei conflitti muovano tutte da un comune consapevolezza metodologica - diciamo così. Davide, animatore di oratorio, va a vivere nel "buco nero" della scuola abbandonata. Paola, educatrice e mediatrice culturale, ci invita a "sostare" nei conflitti. Don Andrea dice di guardare "dentro la mia esistenza, anzitutto". Raffaele ci esorta a ricomporre la "scissione del mondo" dentro e fuori di noi. Insomma, non c'è efficacia (altra preoccupazione costante che compare in tutti gli interventi) nella costruzione di pace se non si raggiunge condivisione diretta, compassione. Mi sono chiesto: è questa una regola aurea valida solo per i missionari o può essere anche una "buona pratica" politica? (dalla prefazione di Paolo Cacciari)

CollanaMateriali Resistenti, co edizione con Carta, pagg. 160, 10 Euro

AAVV - a cura di Imma Barbarossa e Anna Cotone

La scienza è libertà - La laicità come spazio di etica pubblica

Atti del seminario di riflessione promosso dalla Sinistra Europea - Roma, 29 marzo 2008

Saggi e interventi di

- Saverio Aversa, Imma Barbarossa, Maria Grazia Campari, Marcello Cini, Angelo d'Orsi, Fabio De Nardis, Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Orlando Franceschelli, Lea Melandri, Tamar Pitch, Bianca Pomeranzi, Franco Russo, Antonia Sani, Mirella Sartori, Anita Sonogo, Flavia Zucco

La svolta fu segnata dalla legge 40, a cavallo tra la fine del governo di centrosinistra del 1996 e il governo Berlusconi del 2001. Il dibattito, la legge, le iniziative per fermarla, il Tavolo delle donne sulla bioetica, il referendum, l'interventismo delle gerarchie vaticane, le complicità, le sottovalutazioni, l'acquiescenza delle forze politiche: ricordiamo tutto. Il dibattito sul corpo delle donne e sulla libertà femminile, sulla sessualità, sui desideri, sull'eros, su gay, lesbiche e trans, tutto fu consegnato a preti, ginecologi, politici baciapile. Le donne ricondotte in famiglia, la famiglia unica destinataria del welfare, la cittadinanza consegnata al potere del sacro.

La crisi della politica si riversa nella corsa ai valori, alle certezze date, alla ricerca di un senso ultraterreno della vita. Ma è con l'attuale pontefice che i valori di fede tendono a diventare elementi universali di cittadinanza, sì che in Italia si è determinata una sorta di delega alla Chiesa Cattolica della definizione dell'etica. Gli uomini politici fanno a gara nella ricerca di elementi religiosi o comunque spirituali nelle loro biografie, nelle storie personali, nelle letture, nelle relazioni. Le gerarchie vaticane sanciscono comportamenti individuali, intervengono nella vita pubblica e nella emanazione delle leggi, e in nome della loro autorità pontificante chiedono allo Stato emolumenti, privilegi, finanziamenti, ruoli.

Siffatto catechismo si appunta contro il corpo e la libertà delle donne, contro gay, lesbiche e trans, a cui viene negata uguaglianza di diritti e dignità, si esercita nella tutela delle cellule embrionali per le quali si chiedono diritti fuori e contro la volontà delle donne generanti.

Collana Varia, pagg. 120, 8 Euro. ISBN 88-8351-104-2

Roberto Mapelli

Cesare Luporini e il suo pensiero

Con una prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando.

La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo: il fascismo, la guerra, la guerra fredda, la crisi dello stalinismo, il crollo del socialismo reale nell'Ottantanove (e la fine del Pci in Italia).

L'oggetto specifico di questo lavoro è il marxismo di Cesare Luporini ed è affrontato sulla base di un taglio generale di tipo cronologico.

La prima parte (1935-1955), che ha un carattere introduttivo, assolutamente non analitico, descrive il periodo precedente (e di passaggio) alla "conversione" marxista e comunista di Luporini: quello esistenzialista e degli scritti storico-filosofici.

La seconda e la terza parte (1955-1980) analizzano i maggiori scritti marxisti di Luporini con un doppio taglio: da una parte, in negativo, affrontando lo scontro polemico di Luporini con lo storicismo marxista, dall'altra, in positivo, ricostruendo la sua proposta interpretativa: l'analisi delle forme.

La quarta parte (1980-1990) ha un carattere conclusivo, se pur analitico, e riguarda la fine della riflessione marxista di Luporini, propriamente detta: l'abbandono di una prospettiva marxista come quadro teorico complessivo e dominante; il "ritorno" a G. Leopardi e, con questo, la riaffermazione dell'attualità e del bisogno di un orizzonte comunista per il presente.

Le conclusioni riprendono per sommi capi i temi di una nostra proposta interpretativa, che vede il marxismo di Luporini in una posizione originale nel panorama storico-filosofico europeo, come terza via tra il "marxismo orientale" e il "marxismo occidentale" e, in questa situazione, il suo rapporto con chi, a nostro parere, ha percorso più energicamente e significativamente questa strada: il Lukàcs nell'ultima parte del suo pensiero.

Roberto Mapelli ha quarantacinque anni e ha studiato filosofia all'Università Statale di Milano. Lavora per l'Associazione Culturale Punto Rosso.

Collana Il presente come storia, pagg. 232, 12 euro

Laura Marchetti

Ecologia politica

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia.

Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro.

La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna. E' una società dell'utopia e del desiderio, ma concreta e fondata sull'impegno alla responsabilità e alla cura; è una società dove il legame profondo (la mente) che rende una e unitaria la vita favorisce allo stesso tempo il meticciato e la diversità del vivente; è una società generosa, come generosa è la terra, e calda come caldo è il sole. E', insomma, una società radicalmente alternativa a quella esistente. L'ecologia politica può essere il pensiero e l'azione che muove verso questa società

Laura Marchetti è Dottore di ricerca in Filosofia e Docente di Etnologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia. Collaboratrice di varie riviste nazionali e internazionali, ha partecipato con propri saggi a diversi volumi collettivi. Ha curato i libri *Metafore per una filosofia della carezza* (Scheda 1986); *Il femminile nella fiaba* (Arci 1989); *La Madre, il gioco, la Terra* (Laterza 1992). Ha pubblicato per l'editore Sellerio il volume *Il Fanciullo e l'Angelo* (1996). Per la casa editrice Palomar ha pubblicato *La Matriona di Efeso* (2001) e *Il pensiero all'aria aperta* (2002). E' direttrice della collana "Discese. Piccola biblioteca di scienze sociali", in cui ha pubblicato *L'occhio e lo specchio* (2003) e *Freud. La guerra, la morte* (2007).

Proveniente dal movimento pacifista e femminista, è stata prima responsabile della cultura dei Verdi e poi nella Direzione di Rifondazione Comunista. Assessore provinciale all'Ambiente nel 2004, è stata nominata nel 2006 Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Ambiente del governo Prodi, per cui aveva già curato nel 1996 il Programma nazionale dell'Ulivo all'interno del gruppo dei "Sette saggi".

Collana "Il presente come storia", pagg. 288, 13 euro

Manifesto socialista per il Venezuela

Contributo al dibattito per la costituzione del Partito socialista unito del Venezuela

a cura del gruppo AreopagoS

Introduzione di Jorge Giordani e in appendice il suo saggio "Socialismo e democrazia in Venezuela alla luce del pensiero di Gramsci".

"La società attuale vive grandi momenti di cambiamento sia per quanto riguarda i progressi delle forze che si fondano sui lavoratori, sia di quelle che le contrastano, rafforzando governi e regimi di tipo conservatore.

Non si tratta di onde rispettivamente espansive e recessive: questi movimenti non sono soltanto tettonici, ma si mostrano in tutta evidenza sia in America Latina che in Europa, con uno spiccato contrasto fra un'America Latina che si risveglia e un'Europa dove invece le speranze di un cambiamento rivoluzionario sembrano svanire.

Paradossi della storia.

Le due grandi guerre mondiali che ebbero come scenario privilegiato il contesto europeo ora pare che allarghino le loro frontiere ad altri continenti fuori dal "vecchio mondo": in Medio oriente, in Africa e in maniera diversa in America Latina, per non parlare del risveglio dei giganti asiatici. Tutta questa dinamica latente, che appare come una crisi strutturale del capitale, si riflette in maniera diversa in ogni luogo fisico e storico, ma con un meccanismo comune - lo sfruttamento del pluslavoro - e offre un caleidoscopio sociale e politico di indubitabile ricchezza per l'analisi e per le proposte di azione concreta".

Gruppo di riflessione AreopagoS

<http://areopagosocialista.blogspot.com> - areopagos@gmail.com

Collana varia, pp. 88, 5 Euro. ISBN 88-8351-100-3

Carla Ravaioli

Ambiente e pace: una sola rivoluzione

Disarmare l'Europa per salvare il futuro

Ricchezza destinata a pochi. Ricchezza prodotta al costo di sempre più duro abuso del lavoro e sempre più pesante devastazione della natura. Ricchezza che continua ad aumentare, ma non abbastanza da impedire una crisi finanziaria da molti paragonata al '29. Bisogna crescere di più, insistono i responsabili del nostro futuro. E (non si dice ma si pensa) se non si cresce quanto occorre, una nuova guerra potrà riattivare la produzione d'armi e far ripartire la macchina dell'economia globale. Da qualche tempo però non tutti sembrano più così convinti dell'indiscussa bontà di questo andazzo. Più d'uno perfino osa parlare di contenimento del Pil. Anche se nessuno dice come. L'autrice tenta una proposta shock: il disarmo unilaterale dell'Unione Europea. Per cominciare.

Carla Ravaioli ha pubblicato numerosi libri dedicati ai problemi del mutamento culturale e sociale, tra cui in particolare la realtà femminile e la crisi ecologica. Ricordiamo: La donna contro se stessa (1969), Maschio per obbligo (1973), La "questione femminile" - Intervista col Pci (1976), Il quanto e il quale (1982), Tempo da vendere, tempo da usare (1986), Il pianeta degli economisti (1992), La crescita fredda (1995), Processo alla crescita - Dialogo con B. Trentin (2000), Un mondo diverso è necessario (2002).

Collana Libri/FMA n. 18, pp. 242, 12 Euro, ISBN 88-8351-099-2

ALTRE EDIZIONI

"DI FRONTE ALLA STORIA - EVENTI, PERSONE, LUOGHI FRA PASSATO E PRESENTE"

di P. Cataldi, E. Abate, S. Luperini, L. Marchiani, C. Spingola - Palumbo editore

Volume 1 - Dai comuni alla guerra dei Trent'anni (1100-1648)

Volume 2 - Dalla guerra dei Trent'anni all'imperialismo (1648-1914)

Volume 3 - Il Novecento e oltre (dal 1914 a oggi)

Con il video "Il dovere di ricordare - Riflessioni sulla Shoah" - Una riflessione sulla Shoah e sulla memoria.

Narratore: Moni Ovadia

<http://www.palumboeditore.it/>

L'interesse per la storia e il dialogo fra passato e presente

Lo studio della storia nella scuola è da anni in crisi. Il vecchio modello disciplinare dà infatti per scontato l'interesse della materia, fondandolo su presupposti non più verificati: la necessità di conoscere il passato per orientarsi nel mondo presente. Questo presupposto va rifondato, centrando la ricostruzione storica su un dialogo costante fra passato e presente. Studiare il passato significa anche parlare del presente. Si tratta anzi di partire comunque dal presente, che è la radice del nostro sguardo e della nostra volontà di capire. Il passato può ancora illuminare il presente solo se noi permettiamo al presente di gettare la sua luce sul passato. Non c'è solo la storia di fronte a noi: ci siamo anche noi di fronte alla storia, con le nostre curiosità, le nostre domande, le nostre perplessità, le nostre paure.

La storia al centro del dialogo fra discipline

Se non vogliamo che l'approccio interdisciplinare allo studio si trasformi in una sterile ricerca di analogie più o meno impressionistiche, dobbiamo fondarlo sulla storia, espressione di un sapere che vive di necessità all'incrocio di discipline e di prospettive diverse. Questa dimensione complessa deve essere esplicitata in modo appropriato, escludendo ogni atteggiamento inutilmente specialistico e valorizzando il dialogo interno fra saperi: con rigore e spregiudicatezza.

Questo manuale: lo studente di oggi di fronte alla storia

Il manuale tenta di rispondere a queste due esigenze, non guardando alla invecchiata tradizione della disciplina ma alla reale scuola di oggi. Parte dunque sempre dal presente e dal nostro bisogno di dare significato

al presente e alla realtà, e tende a costruire comunque un sapere critico di tipo interdisciplinare, che non si appaghi di una trafila di dati ma permetta di ragionare con un insieme complesso e di dialogarci in modo fertile.

Non solo la storia dei potenti

Per fare questo, il manuale parte ogni volta dal nostro presente e dalle nostre domande, non limitandosi a interrogare la storia dei potenti ma interessandosi anche a zone di solito ignorate o emarginate. Fra queste spiccano la condizione dei giovani, della famiglia e delle donne (nei moduli dedicati a le età e i generi); alcune figure sociali rappresentative, dai contadini agli operai ai mendicanti (nei moduli dedicati alle figure); varie istituzioni storicamente significative, dalla chiesa allo stato al tribunale alla banca (nei moduli istituzioni); culture diverse dalla nostra (nei moduli noi e gli altri); molte città di particolare valore emblematico (nei moduli due città); il rapporto sempre decisivo fra realtà concreta e costruzione culturale (nei moduli cultura e immaginario). Un'attenzione speciale è poi riservata all'uso delle immagini, nel tentativo di conferire spessore critico alla particolare sensibilità della nostra cultura attuale: molti temi sono perciò affrontati proprio a partire da una riflessione sulle immagini (nei documenti in immagini).

Una struttura didattica efficace e flessibile

Consapevole delle difficili condizioni in cui si svolge oggi la didattica, l'organizzazione del manuale persegue il massimo di chiarezza e di efficacia. Le undici parti in cui i tre volumi sono strutturati, centrate via via su epoche omogenee, sono ogni volta introdotte da un modulo-quadro (quadro d'insieme) che contiene già, in sintesi, tutte le questioni fondamentali del periodo. Tale modulo introduttivo è seguito da una costellazione di moduli volti ad approfondire i nuclei tradizionalmente più significativi (moduli zoom) o punti di vista ulteriori e alternativi (nelle varie tipologie di modulo sopra elencate). Ne deriva un meccanismo didatticamente flessibile e limpido, che permette di unire semplicità e rigore da una parte, e complessità e apertura dall'altra.

La strategia modulare

Ogni modulo tende alla massima autosufficienza informativa, così da facilitare la creazione di percorsi di insegnamento e di studio personalizzati e variabili, secondo un'interpretazione sostanziale e non solo nominalistica della strategia didattica modulare. Modulabile è anche il livello di approfondimento richiesto grazie alla presenza di varie tipologie di schede, con notizie e questioni ulteriori.

ZAPRUDER

E' in distribuzione il n. 17 del quadrimestrale "Zapruder - Storie in movimento - Rivista di storia della conflittualità sociale". Il volume (160 pp. - 10 euro) è reperibile nelle principali librerie o in abbonamento. La parte monografica della rivista è dedicata al tema: "Muro contro muro. Grafica e comunicazione nei manifesti politici".

La rivista Zapruder e il progetto storie in movimento (Sim)

Frutto di un percorso che ha coinvolto centinaia di giovani storiche e storici, la nuova rivista intende confrontarsi con ambiti di ricerca e approcci metodologici differenti. Accanto all'attenzione verso le lotte e le classi sociali, il femminismo, la "stagione dei movimenti", i conflitti generazionali, le avanguardie culturali e le subculture, "Zapruder" e il progetto Storie in movimento intendono analizzare altri soggetti e fenomeni: i movimenti ereticali e - più in generale - eterodossi, le cosiddette devianze e marginalità sociali, ma anche i populismi, gli spontaneismi, le dissidenze e i movimenti dei ceti medi o le dicotomie fascismo/antifascismo, razzismo/antirazzismo, Nord/Sud, guerra/pace, ecc. Il tutto in chiave interdisciplinare e riconoscendo come patrimonio da mettere a frutto in ogni senso - anche criticamente, se sarà il caso - filoni di pensiero e riflessione che hanno contribuito a rinnovare negli ultimi decenni il fare storia: la storia di genere, la storia sociale, la storia orale, la pratica della con-ricerca, la microstoria.

zapruder@storieinmovimento.org - info@storieinmovimento.org - www.storieinmovimento.org